

→ **Dagli Stati generali** della cooperazione la denuncia dei fondi tagliati con la manovra Tremonti
→ **L'accusa:** «Assurdo stanziare 15 miliardi di euro per l'acquisto di 131 cacciabombardieri F-35»

Più armi e meno aiuti Processo al governo

Miliardi investiti per spese militari. Centinaia di milioni sottratti alla Cooperazione, al volontariato, all'aiuto verso i più deboli. Il Governo contro l'Italia del fare solidarietà. La dettata denuncia delle Ong.

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

ROMA
udegiwannangeli@unita.it

Gli «Stati generali» della Cooperazione, della solidarietà concreta, del pacifismo e del volontariato, processano il Governo del Cavaliere Tagliatore e del Ministro Scure, al secolo Giulio Tremonti. Il «processo» ha avuto luogo ieri mattina presso la Sala Stampa della Camera dei Deputati, a istruirlo è il Cini (Coordinamento Italiano Network Internazionali). Un documentato j'accuse: è quello sviluppato da Maria Egizia Petroccione, coordinatrice del Cini: «Regno Unito, Francia e Svezia hanno aumentato l'Aiuto Pubblico allo Sviluppo (Aps). Germania e Belgio non hanno tagliato le risorse - rimarca Petroccione -. La Spagna ha tagliato del 20% ma dispone ancora di 4,2 miliardi di euro a bilancio per l'Aps. Nonostante la crisi economica, i Paesi seri mantengono gli impegni presi».

TAGLIEGGIATORI

Ma l'Italia governata dal Cavaliere non è annoverabile tra i Paesi seri. «In Italia, - rileva infatti la coordinatrice del Cini - la Legge Finanziaria per il 2011 conferma il totale disinteresse del Governo per la Cooperazione allo Sviluppo e l'esplicita volontà di non rispettare gli impegni internazionali in materia di lotta al-

la povertà». Mentre i bilanci di tutti i Ministeri si ridurranno in media del 10% e quello degli Affari Esteri del 9%, la Cooperazione allo Sviluppo subirà un taglio del 45%. Sulla legge 49/87 sono ufficialmente disponibili 179 milioni di euro nel 2011, ma al netto di impegni pregressi e delle spese di gestione del Ministero degli Affari Esteri si scende sotto i 100 milioni di euro. La legge 49/87 non ha mai raggiunto livelli così bassi - valutati in termini nominali - neppure negli anni dei sacrifici di tutti per entrare nell'euro. Il livello di Aiuto Pubblico allo Sviluppo attuale è il più basso dal 1996. Eppure - sottolineano le Ong italiane - esistono delle soluzioni possibili, lo dimostrano i Paesi che hanno mantenuto gli stanziamenti o li hanno addirittura aumentati, anche in tempo di crisi. «Il Terzo Settore ed i valori che esso rappresenta,

Le cifre Centinaia di milioni sottratti ai progetti per i Paesi poveri

sembrano essere sotto attacco da più parti: si tagliano drasticamente i fondi per la Cooperazione allo Sviluppo, si mette un tetto di 100 milioni di euro al 5xmille, riducendo così il gettito del 75%, si aumentano del 500%, da un giorno all'altro e senza alcun preavviso né confronto, le Tariffe postali agevolate, principale veicolo per la diffusione delle informazioni, per la sensibilizzazione e per la raccolta fondi delle organizzazioni della società civile. Per contro, nella stessa Legge di Stabilità troviamo un totale di 24 miliardi di euro per le spe-

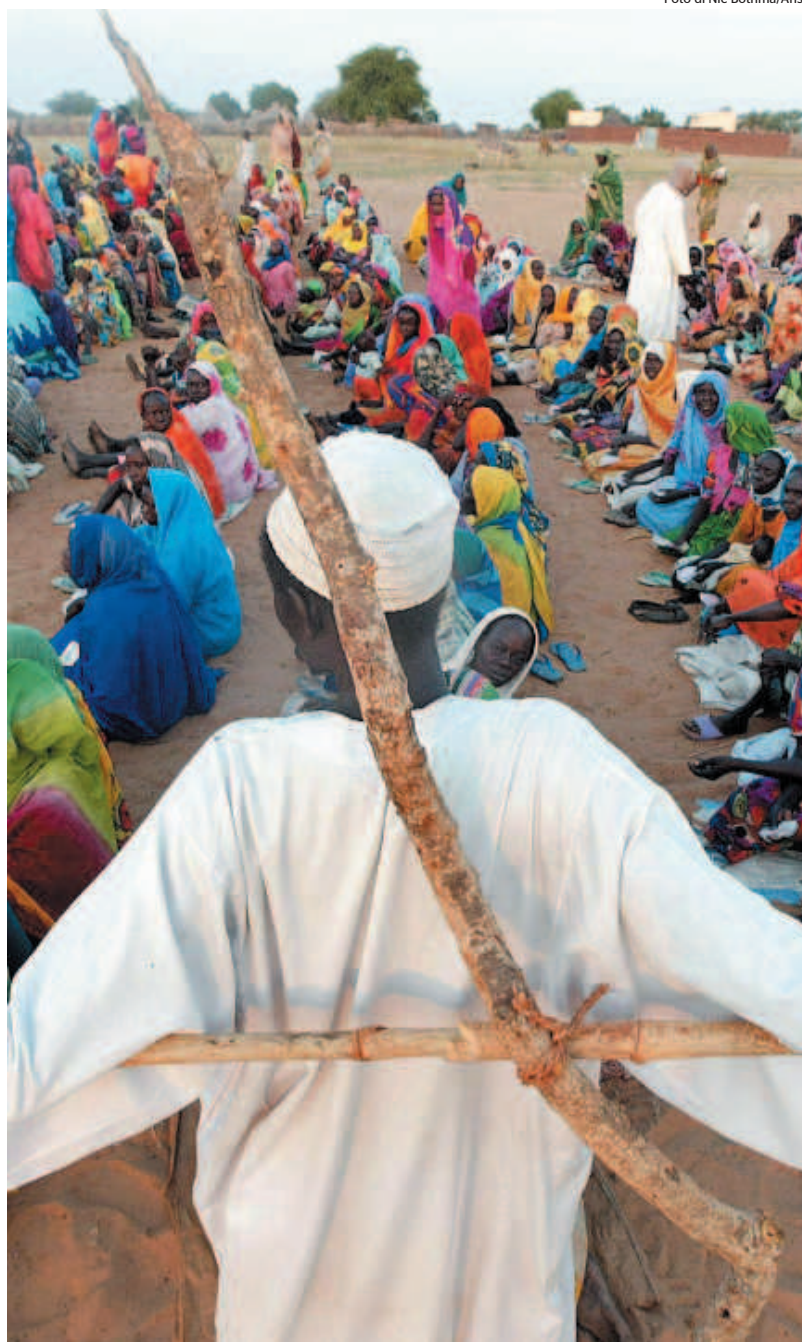


Foto di Nic Bothma/Ansa

Distribuzione di aiuti in un centro di raccolta profughi in Darfur

se militari e per armamenti», insiste Petroccione. «Le Ong italiane, con il fund raising privato inviano ai Paesi in via di sviluppo il 61% in più di quello di cui dispone la Farnesina», evidenzia Iacopo Viciani, autore del documento. «Adesso in piena crisi, il livello economicamente giustificato sarebbe attorno allo 0,28% del Pil», sostiene il rapporto,

DENUNCIA E PROPOSTA

Eppure esistono delle soluzioni possibili, lo dimostrano i Paesi che hanno mantenuto gli stanziamenti o li hanno addirittura aumentati, anche in tempo di crisi, si tratta solo di scegliere le giuste priorità. Tra le proposte avanzate, quella dell'introduzio-

ne di una Tassa sulle Transazioni Finanziarie Speculative, già adottata da diversi Paesi e per la quale è stata presentata una Proposta di Legge bipartisan alla Camera (n.3740 primo firmatario il Democratico Andrea Sarubbi), sottoscritta da deputati di quasi tutti gli schieramenti politici.

Il buon senso, ad esempio, è quello di disinvestire in spese militari. «Spendere 15 miliardi di euro per acquistare 131 cacciabombardieri F-35, come intende fare il governo, è una follia. Serve buon senso. Soprattutto se si pensa alle emergenze dell'Aquila, dell'alluvione in Veneto e ai tagli alla scuola», denuncia «Controlarmi», la rete italiana per il disarmo (a cui aderiscono tra le altre Acli, Ar-